

TERRITORIO

Il nodo resta l'agenzia, e il suo ruolo nella politica urbanistica

# «Il vero spreco sul parco? Ignorare 9 mila persone»

*C'è sconcerto dopo la retromarcia dei sindaci*

ALTO GARDA - I sindaci di Riva, Arco e Nago Torbole sono usciti allo scoperto. E dopo anni di empasse, finalmente si intravede quel che potrebbe diventare l'ambizioso progetto del parco agricolo. Ma la proposta congiunta dei primi cittadini, illustrata domenica sulle colonne de *L'Adige*, non ha esattamente rasserenato gli animi, anzi. L'inquietudine sembra il sentimento prevalente tra chi al progetto ha creduto e chi lo ha difeso in questi mesi anche in sedi istituzionali. Perché il nocciolo di fondo è la tutela del territorio. Che si riteneva garantita dal parco, così come previsto dalla legge mai applicata. Ma con le novità che i sindaci hanno annunciato di voler inserire nella norma, si teme che quella tutela, semplicemente, non si otterrà mai. Da qui la presa di posizione delle due consigliere, l'esponente di maggioranza Franca Bazzanella (Riva) e la consigliera del Movimento 5 stelle ad Arco Gabriella Santuliana. Prudenti, nel merito. Ma pugnaci, nel promuovere approfondimenti a breve - già nei prossimi giorni i primi incontri - e, se servirà, pronte a dare battaglia.

La vicenda è nota: il parco agricolo, previsto da una legge ad hoc votata sull'onda di una pressione popolare massiccia (9 mila le firme all'epoca), non è mai di fatto entrato nel vivo. Perché mai è nata l'Agenzia per la gestione dell'ente. Che avrebbe avuto un ruolo - e questo, secondo i maligni, è il nocciolo della questione - anche nell'iter urbanistico del territorio. Quell'agenzia sarebbe dovuta nascere nel 2008. Ma da allora nulla si è mosso. Ed oggi si parla della sua insostenibilità economica. Da qui la scelta dei sin-



daci, di proporre una modifica alla legge: niente più agenzia con competenze urbanistiche, ma solo un gruppo di lavoro per l'individuazione di progetti prioritari da sottoporre ad un focus group. Una doccia fredda per i sostenitori del parco. «I sindaci parlano di spreco - osserva la consigliera Franca Bazzanella - Lo spreco più grosso è stato quello di non voler applicare la legge in tutti questi anni. E quindi non voler rispettare la volontà dei cittadini in questi anni. Poi in ogni campagna elettorale ci si lamenta che non c'è partecipazione. Per forza, se novemila firme non bastano». Ma la battaglia non è finita: «Ora vedremo come consiglieri comunali come rispondere ai nostri sindaci. Prima valuteremo la proposta, poi decideremo». Si deciderà, soprattutto, senti-

ti i promotori del parco. Che conoscevano in ogni dettaglio il primo progetto e saranno in grado di valutare quanto dirompente sia il cambio di strada individuato in queste ore dai sindaci.

«Avremo degli incontri nei prossimi giorni - spiega infatti Gabriella Santuliana, consigliera M5s ad Arco - studieremo la proposta e decideremo cosa fare. Ma la discussione non si chiude qui: il parco agricolo ci garantiva una tutela rispetto all'attenzione verso il territorio, che dobbiamo preservare per i nostri figli. Questo chiediamo. Una tutela che ora ci sembra più fragile». E resta il rammarico: «Si sono raccolte 9 mila firme, si è fatta una legge. Era tutto pronto, si doveva partire. Poi cos'è successo? I costi di cui i sindaci parlano sono tutti da analizzare. Siamo sbigottiti».